

IL CASO

La battaglia dell'avvocato-papà che è riuscito a cambiare la legge

■ Per un bambino che non ha nessuno al mondo è certamente meglio avere un genitore un po' più maturo piuttosto che rimanere solo. Ne è convinto Francesco Miceli, l'avvocato romano che la sua battaglia per diventare il padre del piccolo Ivan l'ha vinta lo scorso anno grazie alla Corte Costituzionale e ora, da 15 giorni esatti, è papà a tutti gli effetti. La sentenza della Consulta che ha abbattuto i limiti di età è stata infatti recepita dalla Corte di appello di Roma che ha dato il via libera all'adozione e il 18 maggio Miceli è andato a prendere Ivan, un bambino bielorusso che da cinque anni trascorre l'estate con la coppia, questa volta per sempre. «Per ora - spiega il neo papà che per legge era troppo vecchio di un anno e mezzo - è in affidamento preadottivo e, come prevede la legge, dovrà passare almeno un anno prima che l'affidamento si trasformi in vera e propria adozione. Solo allora mi sentirò tranquillo». Dal giorno della sentenza Miceli è diventato un punto di riferimento per molte coppie anziane. «Mi ha chiamato moltissima gente - spiega - per chiedermi consiglio e credo che estendere il limite di età sia giusto. Del resto i 45 anni sono il limite massimo nel quale una coppia, senza interventi medici, può avere dei figli».



Gabriella Mercadini

Adozioni, superato il «muro dei quaranta»

Genitori-figli, 45 anni la massima differenza d'età

Fra papà e mamma, e il bambino adottato la differenza d'età può essere di 45 anni. È quanto previsto in un disegno di legge proposto dal ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco e approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

In una conferenza stampa, dopo la riunione dell'esecutivo, la ministra Turco ha spiegato perché si è deciso di far saltare il «tetto» dei 40 anni, previsto dalla legge in vigore. «In linea con l'evoluzione sociale e in armonia con i principi affermati dalla Corte Costituzionale - si legge nel comunicato ufficiale di palazzo Chigi - il limite massimo di età tra adottanti e adottando viene elevato da 40 a 45 anni. Il Tribunale per i minorenni potrà autorizzare deroghe a tale limite (previa valutazione della idoneità affettiva e della capacità di educare da parte di coloro che intendono adottare), qualora dalla mancata adozione derivi un danno grave e non altrimenti evitabile per il minore. Costituirà, tra l'altro, criterio preferenziale un'eventuale

precedente adozione, ovvero l'affidamento preadottivo di fratelli o sorelle anche unilaterali del minore». Ma l'impegno del governo per i minori non finisce qui: per il Piano nazionale d'azione per l'infanzia e l'adolescenza 2000-2001, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, sono stati stanziati 700 miliardi di lire. Queste risorse, aggiuntive a quelle ordinarie, ha spiegato la Turco, saranno destinate a servizi e a interventi da realizzare nei prossimi mesi. L'innalzamento del limite di età fra aspiranti genitori e figlio adottato, secondo la ministra, è «atteso da molte famiglie. È una decisione che va verso l'interesse dei minori» e risponde all'esigenza di «cosa fare per dare una famiglia a quei bambini che

non ce l'hanno». Il provvedimento (un solo articolo) modifica l'art. 6 della legge 184/83 e recepisce integralmente il testo dell'articolo già approvato in Commissione infanzia del Senato, compresa la deroga del giudice a valutare in modo diverso il limite di età.

«C'è un iter parlamentare avviato che rispettiamo profondamente - ha tenuto a precisare Turco - ma è importante che sulle questioni aperte meno controverse e dove c'è convergenza politica, come in questo caso, si intervenga». Il ministro ha inoltre sottolineato che la legge 184 «è una grande legge, afferma il principio del superiore interesse del minore» ma «deve essere sottoposta a verifica e questo dell'innalzamento dell'età è uno di questi casi». L'attuale differenza di età - si legge nella relazione che accompagna il ddl - «risulta anacronistica alla luce dei mutamenti della popolazione, della società civile e del costume». «Io non credo che riformismo,

in un settore come quello delle adozioni, significhi stralciare il punto più avvertito dall'opinione pubblica e meno controverso». Così Carla Mazzuca, presidente della Commissione infanzia del Senato, che si è sentita scavalcata dal provvedimento, replica polemicamente alla ministra Livia Turco. Secondo la senatrice, riformismo significa «approvare una riforma che innovi la pur efficace legge 184 alla luce della forte esigenza di snellire le procedure, sostenere il diritto prioritario di ogni bambino, cercare di svuotare gli istituti sostenendo di più le famiglie d'origine e individuare la migliore famiglia possibile da dare ai bambini dichiarati in stato di abbandono». «Il tutto - aggiunge Mazzuca - alla luce dell'interesse del minore e nel più grande rispetto delle decisioni della maggioranza dei parlamentari, senza le scorciatoie di norme-stralcio che rischiano di archiviare per infiniti anni un'efficace riforma della legge 184, da molti attesa».

LE ADOZIONI IN ITALIA

1.440	i bambini dichiarati in stato di adottabilità nel '97	
8.530	le domande di adozione presentate	
21.121	le domande pendenti	
6.217	le richieste di adozioni internazionali	
1.141	i decreti di affidamento preadottivo	
926	le adozioni definitive	
I provvedimenti stranieri di affidamento e adozione a famiglie italiane		
Anno	Preadozioni	Adozioni
1995	2.503	2.180
1996	2.088	2.663
1997	2.095	2.030

Fonte: AGI

P&G Infograph

LE REAZIONI

E l'Italia si divide «Siamo sicuri di fare l'interesse dei piccoli?»

ROMA C'è a chi piace e a chi no, l'innalzamento del limite minimo d'età fra adottato ed adottando, deciso ieri dal governo. A dare il giudizio più severo - anche per il ruolo che ricopre - è stata Livia Pomodoro, presidente del tribunale per i minori di Milano. «La modifica - ha detto - fa solo gli interessi degli adulti, non quelli del bambino». Per l'Albi (associazione amici dei bambini) è un provvedimento «inutile». «Si infoltirà - afferma il presidente Marco Griffini - la schiera dei candidati genitori adottivi. Secondo i dati dell'adozione nazionale, già ora, ci sono ben 20 coppie per ogni bambino disponibile. Aumenteranno quindi i delusi con l'aggravante che verranno a cadere le residue possibilità di trovare famiglie disposte ad adottare bambini dai 6 anni in su». Soddisfatto invece per il

ddl, il Verde Athos De Luca che è anche componente della Commissione bicamerale per l'infanzia. «È un'innovazione nell'interesse dei minori - dice - è una novità legislativa già anticipata dalla giurisprudenza più attenta alle esigenze dei minori». L'età è un «falso problema», afferma Ernesto Caffo, presidente di Telefono azzurro, per il quale «la competenza di un genitore non è nell'età biologica, ma nella maturità». Il vero problema è invece la formazione sia degli operatori che giudicano le coppie («sono impreparati professionalmente, si basano solo sul buon senso»), sia dei genitori. È positivo il commento della Società italiana pediatria (Sip) e della Società italiana di ginecologia ed ostetricia (Sigo). Il provvedimento, ha detto il presidente della Sip, Liborio Giuffrè, «non fa

che adeguare le norme legislative alla realtà. L'innalzamento delle aspettative di vita e le migliori condizioni di salute degli over 40 possono garantire - ha concluso - ai bambini adottati, genitori nel pieno delle capacità fisiche e psichiche».

Ma non ci sono solo le associazioni. L'approvazione del ddl ha creato un piccolo scontro politico. An ha decisamente bocciato l'innalzamento dei limiti di età. «È una proposta caratterizzata da una preoccupante connotazione ideologica - ha detto il senatore Riccardo Pedrini - che sposta il centro dell'attenzione delle esigenze e dei diritti dei minori in stato di adottabilità ai bisogni degli adulti. Si tratta di un'iniziativa che, come tutte quelle che si preoccupano di allargare la categoria delle persone che possono adottare, non solo non trova nessuna giustificazione, ma è addirittura dannosa per i bambini, per cui va respinta in Parlamento». Sorpresa anche la presidente della Commissione Infanzia del Senato, Carla Mazzuca Poggiolini che la definisce «una singolare iniziativa». Il ddl del Governo sulle adozioni è «indivisibile» però va resa «meno farraginoso» la procedura d'adozione. Questa la posizione di Marco Follini, Ccd. La senatrice di Forza Italia, Francesca Scopelliti propone invece di abolire del tutto il limite di età per adottare un bambino.

LA TESTIMONIANZA

«Andate a vedere cos'è un orfanotrofio in Russia»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Neanche le balene. Loro, i grandi cetacei, ci mettono due anni a mettere al mondo un balenottero. Un record, ma è ancora niente per noi genitori adottivi: la nostra «gestazione» dura ben di più, fino a tre, anche quattro anni. Gestazione, sì. È ben di più che una metafora. Se quando si fa un figlio per via «naturale» o «biologica» (che brutti termini: come se i bambini adottati fossero innaturali o addizionati di pesticidi, e non bambini come tutti gli altri) ci vogliono più o meno nove mesi nel corso dei quali avvengono profonde trasformazioni fisiche e psicologiche, quando ci si incammina lungo la strada impervia dell'adozione si ha di fronte un periodo ben più lungo in cui si mescolano e s'alternano speranza, trepidazione, angoscia, paura, rabbia, esaltazione e depressione, momenti di disperazione, sensi d'inadeguatezza e paura di non riuscire ad arrivare fino in fondo... E intanto si cresce, ci s'interroga, si cerca di capire che cosa vorrà dire diventare genitori di un bambino magari già «grande», con una sua storia, un suo vissuto fatto in buona parte di sofferenza, un carattere magari già formato. E che, in più, magari parla un'altra lingua, viene in tutti i sensi da un altro mondo.

C'è una cosa che colpisce chi intraprende la strada dell'adozione: che gli altri, quando lo vengono a sapere, si lanciano in grandi lodi del nostro «coraggio», del nostro «eroismo», del nostro «altruismo». Diciamo una volta per tutte: non siamo santi, né eroi, né benefattori dell'umanità. Siamo persone, siamo genitori come tutti gli altri, con le

nostre capacità e con le nostre debolezze, i successi e gli errori. Solo, abbiamo la zucca dura. Durissima. Perché se non l'avessimo non cela faremmo a superare le infinite prove, gli infiniti ostacoli, gli infiniti scoramenti che quel percorso di guerra chiamato iter adottivo ci propone un giorno dopo l'altro, prima, durante e anche dopo l'adozione.

LA SCHEDA

Tutte le regole per chi sceglie un bimbo abbandonato

■ La segnalazione di un minore in stato di abbandono può essere fatta da chiunque ne venga a conoscenza, al Tribunale per i Minorenni. La domanda di adozione nazionale è consentita ai coniugi sposati da almeno 3 anni. La domanda ha validità 2 anni e può essere ripresentata. La selezione delle aspiranti coppie adottive viene svolta dai servizi di territorio di residenza della coppia. Il Tribunale dei minori valuta in camera di consiglio le informazioni ricevute, formula un giudizio sulla coppia e provvede eventualmente (per l'adozione nazionale) all'abbinamento coppia-bambino. Per l'adozione internazionale l'iter è identico ma il giudizio sulla coppia è formalizzato in un decreto di idoneità o di non idoneità. La coppia, dopo aver ottenuto l'idoneità, può procedere autonomamente alla ricerca del bambino in un paese straniero.

ne. E sfatiamo un altro mito: dietro ogni adozione c'è, certo, il desiderio di dare una famiglia a un bambino che non ce l'ha, di dargli quell'amore che le vicende della vita, e talvolta quelle della storia, gli hanno negato. Ma c'è anche un (sano e necessario) egoismo. L'importante è essere coscienti, controllarlo e incanalarlo.

Adottare è, giustamente, difficile. Adottare secondo la legge italiana è ancora più difficile, attraverso norme uniche in Europa e raffinate sadismi burocratici che snerverebbero pure un funzionario della leggendaria burocrazia della Russia zarista o della Germania di Bismarck. Ma quello che fa stare peggio sono i giudizi frettolosi, spesso frutto di pregiudizi e disinformazione, nei confronti di chi decide di adottare un bambino all'estero. «Vanno a comperare i bambini nell'Est europeo perché sono tanto simili ai nostri e in più li i controlli sono molto più blandi», si sente dire perfino da un ministro del governo Amato. Certo, qualcuno che cerca scorciatoie c'è. «La nuova legge sull'adozione internazionale (peraltro non ancora a pieno regime nonostante sia stata approvata un anno e mezzo fa) dovrebbe servire proprio a impedire i traffici di personaggi oscuri e rivoltanti. E questo spiegherebbe la presunta «corsa» all'adozione prima che cali la scure della nuova legge.

In qualche paese (Bielorussia, Ucraina, Romania, tanto per non far nomi) effettivamente non tutto è trasparente.

Ma gli addetti ai lavori dovrebbero sapere che adottare un bambino in Russia è un'impresa tutt'altro che agevole, e che i nuovi decreti emanati da Putin ad aprile rendono l'iter ancor più rigoroso, trasparente e

E tu, a quale progetto vorresti dedicare il tuo otto per mille?

Noi Adventisti ti invitiamo a segnalare il progetto che vorresti veder realizzato al sito: ottopermille.avventisti.org avrai anche notizie su tutto quello che abbiamo già realizzato.

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno

Max Bianchi

Firma nel nostro spazio. Più firme riceviamo più progetti potremo realizzare.

Avventisti. La speranza come fede, il bene come impegno.

UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO
Lungotevere Michelangelo 7, Roma - Tel. 06/3609591 Fax 06/3609592 www.avventisti.org

